

Storia della collezione di Ketubot provenienti dalla famiglia di Clotilde Tagliacozzo in Piperno, donate al Museo della Comunità Ebraica di Roma

Intervista a Celeste Pavoncello in Piperno



Celeste, raccontaci chi sei e come è nata l'idea della donazione della collezione di ketubot al museo della Comunità ebraica di Roma.

Mi sono laureata in Scienze Politiche con Renzo De Felice sul tema di alcuni ebrei che si proclamavano fascisti (il gruppo de La Nostra Bandiera); vicende personali mi hanno portato su altre strade. Mi è rimasta una passione per questi studi e, mi sono laureata al Diploma Universitario in Studi Ebraici.

Il filo conduttore che mi ha portato, assieme all'amica Giovanna Grenga, al ritrovamento delle straordinarie ketubot che nel 2017 sono state donate, in modo anonimo, dai discendenti di Angelo Tagliacozzo e di sua figlia Clotilde Tagliacozzo in Piperno al museo della Comunità ebraica di Roma è stata una ricerca storica sulla figura di Angelo Tagliacozzo che ha vissuto tra il 1800 e il 1900 e di cui, a casa di mio marito, si è sempre ricordata la figura.

Le ricerche per la biografia di Angelo Tagliacozzo che abbiamo condotto tra il 2013 e il 2016 hanno dato corso ad una indagine sulla storia della famiglia estesa. Grazie alla partecipazione di nipoti e pronipoti è stato possibile raccogliere oggetti significativi per la memoria storica familiare ma anche oggetti di valore per la storia dell'ebraismo italiano ora patrimonio del Museo Ebraico di Roma.

La figura e la famiglia di Angelo Tagliacozzo

La ricostruzione della vicenda biografica di Angelo Tagliacozzo ha consentito di documentare la sua nascita in ghetto, la sua iscrizione alla "classe di Sacro" del Maestro Citoni, l'attività di studente universitario in matematica e ingegneria a Pisa, la partecipazione alla terza guerra di indipendenza come volontario garibaldino, la collaborazione con l'ingegner Raffaele Canevari, mazziniano e combattente della Repubblica Romana, nella costruzione di edifici pubblici in Roma dopo il 1871. Il ruolo di benefattore nelle opere ospedaliere di comunità a fianco del suocero Sabato Di Porto, è stato raccontato da Crescenzo del Monte, autore della prima storia dell'Ospedale Israelitico, mentre le onorificenze conferite dall'ordine Mauriziano, l'attività di guardia d'onore alle tombe reali del Pantheon, l'iscrizione alla stessa loggia massonica di Ernesto Nathan (cui fu vicino nell'azione politica) sono state appurate attraverso la ricerca. Angelo Tagliacozzo nacque in una abitazione demolita per il risanamento del quartiere ebraico di Roma, visse in un palazzo al corso Vittorio, acquistato con il fratello Leone, demolito dopo la sua morte per i piani urbanistici del fascismo, per la costruzione di Corso Rinascimento.

Il contenuto della donazione.

Nelle ricerche, è stato possibile ritrovare oltre a fotografie e lettere di famiglia, anche 11 ketubot, 5 Meghillot di Esther ed altri documenti.

Si tratta di uno tra i rinvenimenti più significativi per le collezioni di Ketubot del Museo della Comunità Ebraica Romana. Documenti che raccontano le storie di 11 coppie di sposi e di circa 120 anni di iconografia ebraica romana.

L'eccezionalità del ritrovamento è anche rappresentata dell'evidente legame tra le varie spose, spesso sorelle.

Le prime quattro ketubot sono di Rosa Di Porto che si sposa nel 1763 e delle sue tre figlie; nel 1793 si sposano due figlie, a maggio, Palomba e in Novembre Hanna, la terza figlia di nome Mila si sposa nel 1815.

1763, 1793, 1793 and 1815 Di Porto father and 3 daughters

Aron



Palomba



Hanna



Mila



Nel secondo gruppo abbiamo le ketubot di tre sorelle, figlie del Rabbino Di Segni, nel 1785 Deborah, nel 1795 Simcha e nel 1801 Dona.

1785, 1795, 1801 Rabbi Di Segni's daughters



Abbiamo **inoltre un curioso documento** del 1771 in cui il signor Baraffael, un ricco mercante di spezie, contribuisce alla dote delle ragazze Di Segni, come compensazione della guida spirituale ricevuta dal rabbino Di Segni.

1771 Yosef Chaim Baraffael dowry for the 3 daughters of Rabbi Michael Di Segni



Anche **le ultime ketubot** hanno un filo comune, sono le ketubot di tre sorelle Di Porto: nel 1878 la sposa è Sara, nel 1881 a marzo la sposa è Rosa (nome spesso ricorrente fino ai nostri giorni) e a settembre Giuditta. Queste tre ketubot sono con colori Risorgimentali.

1878, 1881 and 1881 Di Porto sisters

Sara



Rosina



Giuditta



Le ricerche sugli atti dotali.

Molte tra le Ketubot rinvenute facevano riferimento ad atti dotali stipulati prima della redazione delle Ketubot stesse e in esse richiamati.

Dopo il rinvenimento delle 11 ketubot ho svolto ricerche archivistiche presso l'Archivio di Stato di Roma, con la guida di Raffaele Pittella, che hanno consentito di rinvenire 6 atti dotali. Gli atti notarili in generale registrano la vicenda delle persone così come esse le dettano e intorno alle questioni che ad esse premono; il notaio redige lo strumento legale, il contratto, avendo ascoltato i convenuti e i testimoni eventuali. Le madri ebrae avevano diritto ad ereditare, le vedove, a determinate condizioni, si riappropriavano della dote. Negli elenchi di beni e somme di denaro descritte nei contratti prematrimoniali ebraici emergono le strategie familiari per la distribuzione dei costi degli affitti; la dichiarazione di prezzi dei beni posseduti inoltre ha valore anche per le future eredità.

Nell'atto dotale Ascarelli-Di Segni del 1785 si legge: *Per dote poi, e nome di dote di detta Magnifica Allegra (ovvero in ebraico Simha) di Segni futura sposa, la di cui madre si trova in stato di non poter corrispondere a quanto sarebbe necessario per dotare, la di lei figlia, ed all'incontro non essendo decoro della Casa Ascarelli ricevere una zitella senza provvederla di una congrua dote, e decente per una civil famiglia, ad effetto dunque di evitare qualunque amarezza, che vi potesse essere con gli altri di casa il medesimo David Isach futuro sposo di detta Allegra, di sua spontanea volontà ed in ogni altro miglior modo in dimostrazione del suo buon animo, che esso nutre tanto per la suddetta futura sposa, che per la di lei madre sua zia, le ha assegnato, e costituito la somma di scudi 500 per di lei dote volendo, e dichiarando che una tal somma s'intenda, e si abbia a considerare come se fosse stata effettivamente da esso ricevuta in altrettanti, e ciò a riguardo come sopra non solo in questo, ma in ogni altro miglior modo perché così e non altrimenti questa dote il detto Magnifico David Isach futuro sposo le ha come sopra costituito oltre li soliti doni che sogliono ricevere le zitelle civili ebrae a tenore della di loro nota da farsene, e sottoscrivere dall'anzidetto David Isach futuro sposo...*"

Per ora è stata vana la ricerca della ketuba di Fortunata di Porto, la sposa diciannovenne di Angelo Tagliacozzo; abbiamo rinvenuto la partecipazione di nozze ma non la ketuba. Il cerchio dei rinvenimenti al momento si chiude qui ma la ricerca prosegue.